



L'Opinione di Giorgio Burdese
burdesegio@gmail.com

LE ELEZIONI DEL CAMBIAMENTO

A pochi mesi dalla scadenza della legislatura i parlamentari italiani sono chiamati a dibattere in Parlamento la Riforma della Legge elettorale una iniziativa diventata ormai una tradizione per qualsiasi maggioranza.

Invece di discuterne nei tempi opportuni e con oggettività, qualsiasi maggioranza tende a svolgere il dibattito a pochi mesi dalle elezioni e a cercare di trovare le modalità per continuare a governare.

Emendamenti su emendamenti, i piccoli partiti cercano di salvare la propria tranche di potere, i peones a salvare il proprio scranno parlamentare, i partiti a far dimenticare gli errori politici e le maggioranze a cercare di spiegare i dati statistici relativi all'infinitesimale aumento del Pil, l'occupazione giovanile che latita, bassi salari; tutto viene condito dall'affermazione: i sacrifici dei cittadini sono necessari per la situazione internazionale.

La difficile economia del nostro paese dovrebbe richiamare i parlamentari a ben altre discussioni, riportando il buon senso, la ricerca di strategie efficaci per risolvere i gravi problemi degli italiani; invece ballottaggio, preferenze, 41 o 42% ai vincitori riempiono le pagine dei giornali e i media e la parola magica che sintetizza la promessa di un buon futuro è: stabilità governativa.

Qualche giorno fa la premier ha festeggiato con molta propaganda mediatica a Bari il record di longevità del suo governo, nessuno glielo toglie, ma anche l'opposizione ha evidenziato i 1261 giorni di segreteria del PD di Elli Sclein e i 1844 giorni di Conte per i pentastellati.

Numeri importanti, ma la longevità non basta, perché essa può significare immobilismo, assenza di un Progetto Italia, nascondere gli sprechi dei tanti soldi che l'Europa ci ha dato finiti in bonus e non in investimenti, le irritabili piccole riduzioni delle tasse (penso fra tutte riduzione delle accise quasi una presa in giro, riduzione per pochi giorni e forti aumenti nei giorni seguenti), con un debito pubblico che aumenta di giorno in giorno.

Il tutto presentato da una propaganda governativa raffinata, che ci ricorda quasi un brutto passato, che alla fine produce incertezza nella gente e incide negativamente nella coesione nazionale.

Abbiamo avuto troppi sistemi elettorali: legge truffa, Porcellum, Mattarellum, Rosatellum; le soluzioni elettorali prodotte da inutili tatticismi lasciamole fuori dal Parlamento affidiamoci alla Costituzione e all'idea di libertà del cittadino che vuole votare il Partito e il rappresentante secondo sua fiducia.

Alla Sinistra riformista voglio ricordare che proprio l'improvvida battuta di Bonacini sul voto ignorante di destra deve farci riflettere, non avendo fatto nulla per impedire l'abbassamento culturale degli italiani causato dalle Riforme della Scuola berlusconiane e, fatto ancora più grave, non essere stati vicini alle classi deboli della nostra società, finendo per non ostacolare il sistema di potere economico.

La Sinistra, sia quella riformista, sia quella massimalista (perché in Italia le sinistre sono ancora due) giacevano nell'immobilismo e disquisivano in sterili dibattiti nel loro interno, senza accorgersi che essa stava perdendo il tradizionale bacino di voti, che era quello dei lavoratori e dei cittadini, subissati dai mille problemi che il Covid, il post covid, le guerre impongono quotidianamente sul piano economico e che si riflette sul piano familiare e sociale.

La logica del NO a tutto non paga, ma soprattutto non paga l'assenza di un Progetto riformista di un Paese che è all'estremo. Occorre riproporre la nostra identità, condurre le battaglie per il Cambiamento, ridefinendo i fondamentali, riproponendo un linguaggio semplice ma incisivo, con un Progetto che definisca a chiare lettere chi siamo e cosa vogliamo.

Il Riformismo non è solo una parola d'ordine ma è un modello di Cambiamento che deve richiamare l'Europa alla sua autonomia, per superare la crisi culturale che la rende ancora oggi subalterna alle politiche dell'USA di Trump.

La necessità di porre Scuola, Sanità e Lavoro fra le nostre priorità rende necessari investimenti che rendano possibile una formazione dei cittadini che guarda al futuro per impedire una Restaurazione che ha nel passato e nelle logiche gentiliane il punto di partenza di una società rassegnata.

*San Nicola Arcella 10
Settembre 2026*